



VENERDÌ 24 GENNAIO 2020 ORE 20.45

GIOVANNI SOLLIMA violoncello
GIOVANNA POLACCO violino
ALFONSO ALBERTI pianoforte
MARCO PAGANI voce narrante

UNA VISITA A BEETHOVEN
Libera interpretazione in forma di concerto
dal racconto omonimo di Richard Wagner

Richard Wagner (1813 – 1883)
Polka WWV 84 per pianoforte solo

Ludwig van Beethoven (1770 – 1827)
dal *Trio op. 38* per pianoforte, violino e violoncello
versione dell'autore del *Settimino op. 20*

Romanza n. 2 in fa maggiore op. 50
versione di Joseph Joachim per violino e pianoforte

7 Variazioni per violoncello e pianoforte
sul tema del *Flauto Magico* di Mozart
"Bei Mannen welche Liebe fuhlen" WoO 46
in mi bemolle maggiore

Ballata Adelaide op. 46
trascrizione di Johann Peter Heuschkel
per voce, violoncello e pianoforte
nella versione per violino, violoncello e pianoforte

Béla Kéler (1820 – 1882)
Fantasia da *Debreczeni Emlék op. 26*
versione per violino e violoncello

Ludwig van Beethoven
Trio op. 70 n. 1 in re maggiore
per violino, violoncello e pianoforte

Giovanni Sollima (1962)
Improvvisazioni per violino, violoncello e pianoforte
sull'*Inno alla gioia*
dalla *Sinfonia n. 9 in re minore op. 125* per soli,
coro e orchestra



**TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
STAGIONE 2019-2020**

INFORMAZIONI 0481 494 369
teatro@comune.monfalcone.go.it
Seguici su  www.teatromonfalcone.it

PREVENDITE

Biglietteria del Teatro (tel. 0481 494 664, da lunedì a sabato, ore 17-19)
Biblioteca Comunale di Monfalcone / ERT - Udine
Punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it

stamperia comunale monfalcone 2020



po' frivolo dell'epoca. Per questo motivo il compositore commenterà, anni dopo, "C'è un sacco di immaginazione, ma poca arte".

Composte probabilmente in concomitanza con una rappresentazione viennese del *Flauto Magico* nel 1801, e pubblicate l'anno successivo a Vienna dall'editore Mollo con la dedica al conte Johann von Browne, vengono poi eseguite le 7 *Variazioni per violoncello e pianoforte sul tema del Flauto Magico di Mozart "Bei Mannen welche Liebe fublen"*. Il trattamento del duetto fra Pamina e Papageno nel secondo atto mostra la volontà di superare i limiti stilistici che confinavano al tempo la Variazione a pura forma d'intrattenimento.

Una delle pagine più amate da Beethoven è il lied *Adelaide*. Le cronache raccontano di come negli ultimi giorni della vita Beethoven (ormai completamente sordo) chiese all'amico tenore Luigi Cramolini di cantarla per lui. Composta nel 1795 sui versi di Friedrich von Mattison, risente delle lezioni di scrittura vocale con Antonio Salieri e ricalca, per certi versi, lo stile del Mozart serio.

Questo lied lo toccò sempre nel profondo, come confermato da una tarda lettera di ringraziamento scritta al poeta Friedrich von Matthisson. "Forse non l'avete mai udita, in tutti questi anni. Mi vergogno, e vi mando Adelaide con un sentimento di timore. Vi prego di considerare questa dedica un segno del piacere che Adelaide mi ha provocato così come dell'apprezzamento e dell'intensa gioia che sempre ispirerà in me".

Il programma propone anche una *Fantasia per archi* sul tema di Béla Kéler, compositore e direttore d'orchestra ungherese vissuto a Vienna all'epoca di Beethoven e alla cui opera si ispirarono Brahms e Bruckner.

Cuore della serata è il *Trio in re maggiore op. 70 n. 1*. Composto nel 1808, un anno produttivamente eccezionale che vide il completamento della *Quinta* e della *Sesta Sinfonia*, il *Trio in re maggiore op. 70 n. 1* venne eseguito per la prima volta nella casa della contessa Marie Erdòdy, dedicataria dell'intera *op. 70*.

Giovanni Sollima, infine, firma le *Improvvisazioni per violino, violoncello e pianoforte sull'Inno Alla gioia dalla Sinfonia n. 9 in re minore per soli, coro e orchestra op. 125*. La performance si chiude dunque con l'opera testamento. In un'Europa dominata dal Congresso di Vienna e quindi dalla paura dell'Ottomano, nella quale involontariamente già si originava un incontro, un uomo giunto alla fine della vita, dopo aver perso completamente l'udito immagina – con 200 anni di anticipo – un unico grande continente. Arrivando a creare un Inno dell'Europa ancora prima che l'idea di Europa esista compiutamente. Lo fa per dare valore e dignità a una certa idea di Europa. Basata sulle democrazie, sulla storia comune e sulla pace. Ma per dare corpo a questa idea di Europa servono ancora due secoli. Inevitabilmente, due secoli di guerre. La *IX Sinfonia*

rappresenta il pensiero maturo e completo di un uomo che vede la musica come strumento della società, della convivenza civile e della difesa di un terreno culturale comune.

Elena Filini

Gli interpreti

Giovanni Sollima è uno straordinario virtuoso del violoncello. Suonare per lui non è un fine ma un mezzo per comunicare con il mondo. Oltre che grande solista, è un compositore fuori dal comune che grazie all'empatia che instaura con lo strumento e con le sue emozioni, coinvolge attraverso il suo stile unico e inconfondibile.

Non disdegna contaminazioni fra generi e il suo è un pubblico variegato e trasversale: dai veri estimatori di musica colta ai giovani "metallari" e appassionati di rock.

Suona un violoncello Ruggeri (Cremona, 1679).

Fedele all'eredità lasciata da Paolo Borciani (primo violino del Quartetto Italiano), **Giovanna Polacco** è da sempre impegnata nell'approfondimento storico-stilistico di pagine cameristiche sia note che rare e degne di riscoperta.

Premiata in vari concorsi, è membro stabile del Dedalo Ensemble, fondatrice del Milano '808 Ensemble e direttore artistico al Teatro Verdi di Milano di "Verdi Suite", suoni e pensieri fra tradizione e innovazione, stagione concertistica dal forte carattere innovativo. Intensa la sua attività didattica, di ricerca e di promozione di giovani talenti.

La grande passione di **Alfonso Alberti** è la musica d'oggi, nella convinzione che essa sia un'opportunità formidabile per capire il tempo che ci troviamo a vivere. I suoi programmi da recital amano tessere rapporti fra le diverse epoche, con l'intento di mostrare l'unità del percorso storico musicale.

Gli sono state affidate più di cento prime esecuzioni assolute per pianoforte solo e per pianoforte e orchestra, opere di alcuni tra i protagonisti del '900. Membro stabile dell'Ensemble Prometeo, collabora con varie formazioni europee fra le quali il Klangforum Wien.

Marco Pagani è in scena con grande successo da diversi anni, a grande richiesta, con lo spettacolo *Destinatario sconosciuto*, per la regia di Gabriele Calindri. È stato *Re Lear* nella produzione della compagnia torinese Liberi Pensatori Paul Valéry, con la quale ha debuttato a novembre in *A cosa servono le donne* di Nellie Bly. Per la regia di Gian Luca Massiotta ha interpretato *Il contrabbasso* di Patrick Suskind.

Da molti anni svolge anche un'intensa attività di doppiaggio, tiene corsi di teatro e ha in repertorio varie letture di classici.

Architetto specializzato in arte scenica, **Gian Luca Massiotta** svolge da anni attività di regista e scenografo. Aiuto regista nei primi film di Maurizio Nichetti, debutta in teatro nel 1986 con lo spettacolo *La stanza dei fiori di china* con Angela Finocchiaro. Ha collaborato, tra gli altri, con Lina Sastri, Adriana Asti, Ruggero Cara, Lella Costa, Silvano Piccardi, Lucia Vasini, Carlina Torta, Gianna Breil, Stefano Monti.

Ha diretto di recente *Guardami*, con la danzatrice-performer Piera Principe. Dal 2012 cura la regia della stagione concertistica "Verdi Suite" al Teatro Verdi di Milano.

PROSSIMI CONCERTI

Venerdì 7 febbraio 2020 ore 20.45

LISA LARSSON soprano

ANDREA LUCCHESINI pianoforte

Liederabend

Musiche di Schubert, Schumann, Vacchi

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.

Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.

Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan

NUTRI LA TUA FANTASIA



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
MUSICA 2019-2020

VENERDÌ 24 GENNAIO 2020 ORE 20.45

Beethoven 250 / '900&oltre

GIOVANNI SOLLIMA

GIOVANNA POLACCO

ALFONSO ALBERTI

MARCO PAGANI

VENERDÌ 24 GENNAIO 2020 ORE 20.45

Beethoven 250 / '900&oltre

GIOVANNI SOLLIMA violoncello

GIOVANNA POLACCO violino

ALFONSO ALBERTI pianoforte

MARCO PAGANI voce narrante

progetto di Giovanna Polacco

impaginazione scenica di Gian Luca Massiotta

Una visita a Beethoven

Libera interpretazione in forma di concerto
dal racconto omonimo di Richard Wagner

In occasione del 250° anniversario dalla nascita di
Ludwig Van Beethoven (2020)

Lettura 1

Richard Wagner (1813 – 1883)

Polka *WVV 84*

per pianoforte solo

Lettura 2

Ludwig van Beethoven (1770 – 1827)

dal *Trio op. 38* per pianoforte, violino e violoncello,

versione dell'autore del *Settimino op. 20*

Tempo di Minuetto

Lettura 3

Romanza n. 2 in fa maggiore op. 50

versione di Joseph Joachim per violino e pianoforte

Lettura 4

7 Variazioni per violoncello e pianoforte

sul tema del *Flauto Magico* di Mozart

"Bei Mannen welche Liebe fublen"

WoO 46 in mi bemolle maggiore

Lettura 5

Ballata Adelaide op. 46

trascrizione di Johann Peter Heuschkel

per voce, violoncello e pianoforte,

nella versione per violino, violoncello e pianoforte

Lettura 6

Béla Kéler (1820 – 1882)

Fantasia da Debreczeni Emlék op. 26

versione per violino e violoncello

Lettura 7

Ludwig van Beethoven

Trio op. 70 n. 1 in re maggiore

per violino, violoncello, pianoforte

Allegro vivace e con brio

Largo assai ed espressivo (in re minore)

Presto

Lettura 8

Giovanni Sollima (1962)

Improvvisazioni per violino, violoncello e pianoforte

sull'*Inno alla gioia*

dalla *Sinfonia n. 9 in re minore op. 125*

per soli, coro e orchestra

Rendez-vous – Incontrare Beethoven

Se c'era una cosa davvero difficile da fare, con Beethoven, era incontrarlo. Si faceva prima ad inventarselo, l'incontro. E così ha fatto Wagner, in maniera trasparente e dichiarata. E allo stesso modo ha fatto, con buona probabilità, Rossini.

Questi due supposti, mancati o sognati incontri dicono molto del ruolo che il compositore aveva assunto in Europa negli ultimi anni di vita. Diventato quasi un totem, cristallizzato nel ruolo di padre spirituale della musica del futuro. Così lo vedeva senza dubbio il giovane Wagner, idealizzandolo nella sua eroica solitudine. Così ce lo raccontò Rossini, con la lente dell'uomo di teatro che deforma dettagli e difetti.

Nel marzo 1860 Wagner fa visita a Gioachino Rossini. Edmond Michotte, giovane musicista belga, trascrive l'intero contenuto di quell'incontro. Nella mezz'ora di conversazione Rossini, conoscendo la grande passione di Wagner per Beethoven, racconta l'incontro avvenuto a Vienna quarant'anni prima, nel 1820.

"Avevo già ascoltato a Milano alcuni quartetti di Beethoven e non ho bisogno di dirle con quanta emozione e ammirazione! Conoscevo anche alcune sue composizioni per pianoforte. A Vienna assistei per la prima volta all'esecuzione di una delle sue sinfonie, l'Eroica. Quella musica mi sconvolse. Ebbi un solo pensiero: conoscere quel grande genio, vederlo, fosse pure una sola volta. Ne parlai con Salieri che sapevo essere in rapporti con Beethoven. Per soddisfare il mio desiderio pensò che la cosa migliore fosse parlarne con Carpani, il poeta italiano che era persona gradita a Beethoven; era certo che con il suo aiuto sarebbe riuscito. In effetti Carpani si adoperò con tale insistenza presso il maestro che ottenne il suo consenso a ricevermi. Ho bisogno di dirlo? Salendo le scale che conducevano alla misera dimora in cui abitava il grande uomo, feci una certa fatica a controllare la mia emozione. Quando la porta si aprì, mi trovai in una specie di bugigattolo sudicio e spaventosamente disordinato".

La conversazione si svolge sulla falsariga delle lodi a Rossini, cosa abbastanza insolita per un carattere introverso e ombroso come quello di Ludwig. Poi il congedo.

"Scendendo quella scala, provai un'impressione talmente penosa nel pensare all'abbandono e alla miseria in cui era lasciato languire un sì grand'uomo, che non potei frenare le lagrime. Ma se è lui – disse il Carpani – che vuol vivere così! È un misantropo, un bisbetico, che non sa conservarsi alcun amico!". Triste, sporco, sordo e ridotto in povertà. Insomma il Beethoven che finirà per essere consegnato all'immaginario collettivo.

Il racconto di Rossini dà maggior senso al *divertissement* letterario di Wagner insomma, e conferma come Beethoven, ancora vivo, fosse già un Santo. E più resisteva, e più si dimostrava renitente e solitario, più lo si cercava. In una sorta di stalkeraggio vicino all'idolatria.

E veniamo al giovane Wagner e a questo scherzo letterario

pieno di *esprit*. L'anno di composizione si colloca intorno al 1840. È un racconto delizioso in cui il compositore entra nei panni di un autore di serie b che scrive musica da ballo per sbarcare il lunario. La sua esistenza di *routinier* è illuminata da un unico grande desiderio: conoscere Beethoven. Quell'incontro ha il valore catartico di un pellegrinaggio, deve essere compiuto a piedi, risultare pieno di insidie. Di fronte alla storia *larmoyant* del protagonista, per fortuna, fa capolino una seconda figura, l'Inglese. Talmente pusillanime e impermeabile alla buona creanza da risultare alla fine simpatico. Un mastino in abiti civili, con il sorriso sulle labbra e una gentilezza affettata, che ha un solo scopo: poter dire di aver incontrato Beethoven. Il racconto, agile e pieno di humor, scivola tra arguzie e colpi di scena.

Al centro di questa surreale commedia alla rincorsa di Beethoven sta la solitudine del compositore, che sta maturando sempre più fedelmente l'idea di coltivare la propria esclusione con la concentrazione e la meditazione bramini. Wagner coglie la volontà del compositore di far prevalere l'arte sulla vita, eliminando ogni orpello che rallentasse il compiersi della sua missione nel tempo breve dell'esistenza terrena. Wagner davvero coglie quest'essenza eroica della vita di Beethoven, il peso e la pena di rinunciare alla concezione ordinaria di gratificazione personale, per scegliere il sacrificio. *"Tutto ciò che si chiama vita sia sacrificato al sublime e diventi un santuario dell'Arte"*. Quest'idea di abnegazione per la musica divenne un credo permanente, come scrive Maynard Solomon. Alla fine l'Inglese, raggiunto il proprio scopo, propone al protagonista una seconda tappa: l'incontro con Rossini. *"Buona fortuna! – gridai – Io conosco Beethoven e per la mia vita mi basta! conclude il protagonista prima di incamminarsi di nuovo verso Nord, nobilitato nel cuore"*. Così si chiude il racconto: sulla traccia di Richard Wagner si snoda lo spettacolo di stasera.

"L'idea di ricorrere a una lettura scenica agile, coinvolgente e ricca di sfumature di alcuni brevi passi liberamente tratti da questo bellissimo testo, ha consentito di creare una sorta di fil rouge intorno al quale, in continuo incalzante contrappunto, i tre musicisti eseguono le composizioni di Beethoven citate nel testo, o da questo ispirate, di volta in volta proposte in forma originale piuttosto che nella versione d'epoca (anche dello stesso Beethoven)", si legge nella presentazione a cura di Giovanna Polacco.

Una visita a Beethoven è quindi l'occasione per dare forma scenica a un percorso musicale che si apre, non a caso, con una danza alla moda, una *Polka*, scritta proprio dal giovane Wagner. Si ascolta poi, nella versione per trio, il *Menuet* dal *Settimino op. 20*, scritto alla fine del primo periodo creativo, tra il 1799 e il 1800, che uscirà con dedica all'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Un'opera che asseconda il gusto un